

L'infinito abita a Chia La casa/castello di Pier Paolo Pasolini

Maria Grazia Eccheli

Dai profondi solchi boschivi del Fosso del Rio e del Fosso di Fontana Vecchia, due orridi botri civilizzati da mano etrusca, s'innalza un brano di terra di forma triangolare il cui vertice, al confluire dei due rivi, è il virtuale centro dei due semicerchi che tracciano le geometrie difensive del medioevale castello di Colle Casale.

Inarcata tra ciglio e ciglio delle convalli, i due murali allineano al loro centro due torri pentagonali - altissima la prima (42 metri), mozzata la seconda - a segnare l'ideale percorso.

Un pertugio, a lato della prima torre, mette in comunicazione il fitto bosco trattenuto dal primo muro con l'ampio prato, una *spianata*, dove i due apparati difensivi s'affrontano e, come in un campo di torneo, sono visibili.

Emergente da un fossato - dalla quota inferiore a cui si trova rispetto all'orizzonte - la torre mozza è l'ingresso all'ultimo e segreto *hortus conclusus*: una corte sospesa sul precipizio.

Il mistero è nello sguardo, in quel traguardare sui ruderi vicini, sul lontano paesaggio visto nella luce piena del mezzogiorno, trascelto, si direbbe, dallo stesso arcuarsi delle mura: Bomarzo, Mugnano, le terre della Val Tiberina... Una Tuscia costruita di strade, di sentieri, di grotte etrusche e di enigmatici "altari piramidali". Un luogo alto sulle profonde convalli dove la Mola scorre, improvvisando cascate... come quella di Fosso (o del Castello) che l'immaginifica trasposizione/osmosi di PPP delle leggendarie topografie palestinesi in paesaggi italiani, trasforma in scena fissa per il Battesimo di Gesù nel *Il Vangelo secondo Matteo*.

La capacità di vedere il mito in luoghi diversi, quasi che il *genius loci* di un sito possa migrare in luoghi impensati, è for-

se alla base dell'idea di PPP di trasporre un CASTELLO - un edificio senza interni e tutto rappreso nella sua muta essenza militare da ridursi quasi a mero simbolo araldico, imm modificabile a prima vista - in un'ABITAZIONE... Leggendarie del resto le "visite" dell'allievo di Longhi al mondo di Piero in Arezzo...¹.

Per questo la CORTE/STANZA - il prato come pavimento e per tetto le fronde degli alberi - diviene l'*impluvium* di una casa immaginata. Al murale di pietra senza interni, s'aggiunge una semplice addizione in legno (larghezza meno di quattro metri e tre di altezza) a raddoppiarne l'andamento falcato nel mentre riceve misure e forma dalla torre centrale che lo divide e unisce ad un tempo. L'abitare si svolge così in due ali (costruite in tempi diversi negli anni settanta). L'accesso diretto dalla corte dona il senso di stanze passanti, l'una dentro l'altra, a retaggio di un vivere antico, forse rurale e contadino.

Uno sbrigativo ponte in legno con andamento a baionetta - limite tra la spianata e il privato del poeta - permette di entrare nel parallelepipedo in pietra posto alla base della torre mozza. Lì, come nelle fiabe, s'aprono, quattro porte: due individuano l'asse del castello e della casa - l'interno e l'esterno delle mura: il nord e il sud - le altre due porte contrapposte, sono al centro dello svolgersi dell'abitare: a est, la camera, il bagno e lo studio; a ovest, la camera della madre Susanna che un bagno e un cucinotto dividono dall'ampio soggiorno. Rispetto a quell'addossarsi al tracciato di pietra, il soggiorno presenta un improvviso scarto: approfittando di una breccia esistente, si allontana dal sedime delle mura per inventarsi padiglione senza pareti, tra corte e alberi, lo spazio è do-



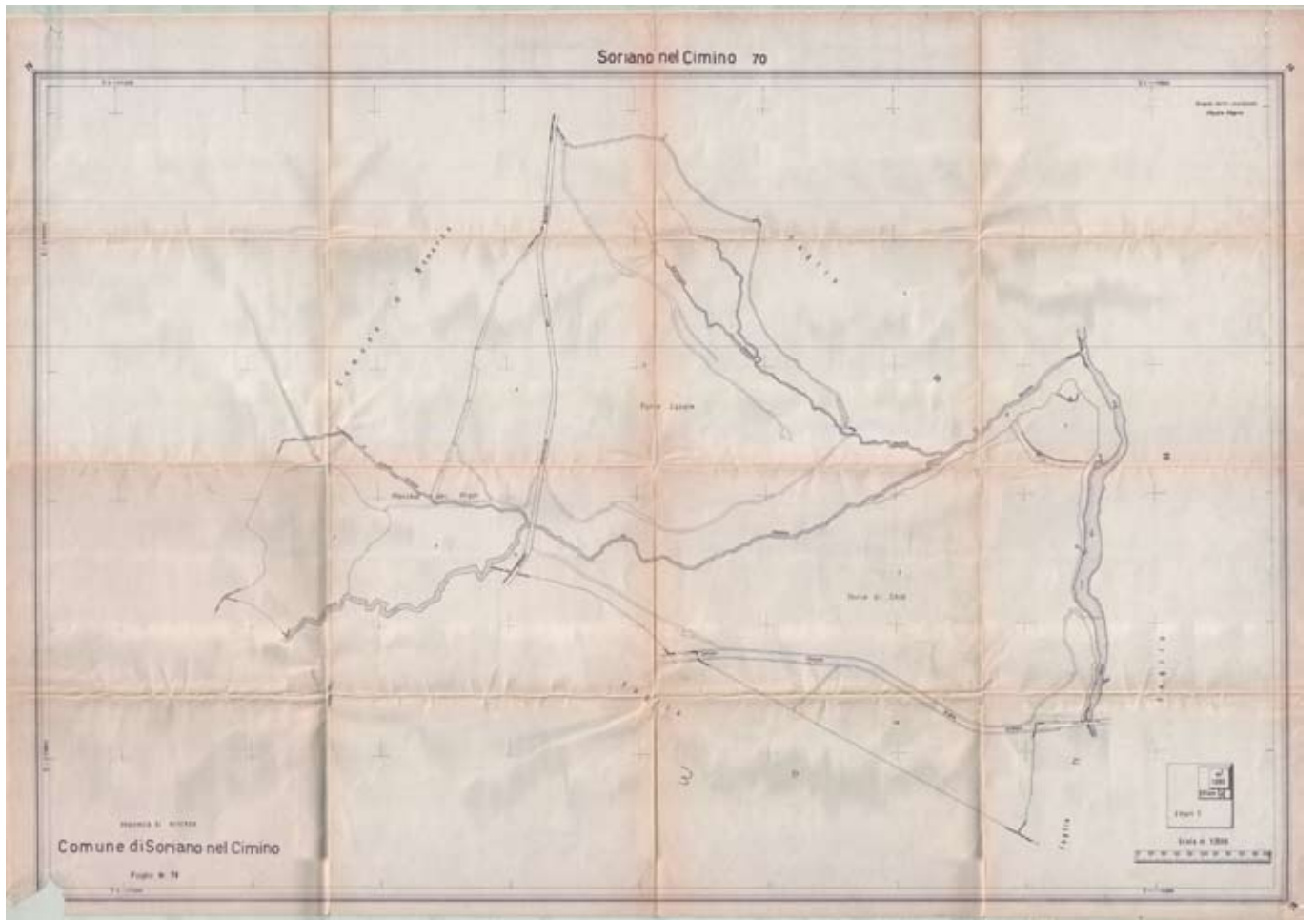
1
Veduta aerea del castello di Colle del Casale. Foto della collezione di Silvio Cappelli, per gentile concessione dell'autore e di Vecchiarelli Editore

2
Torre di Chia, Catasto Terreni, Comune di Soriano nel Cimino, foglio n.70

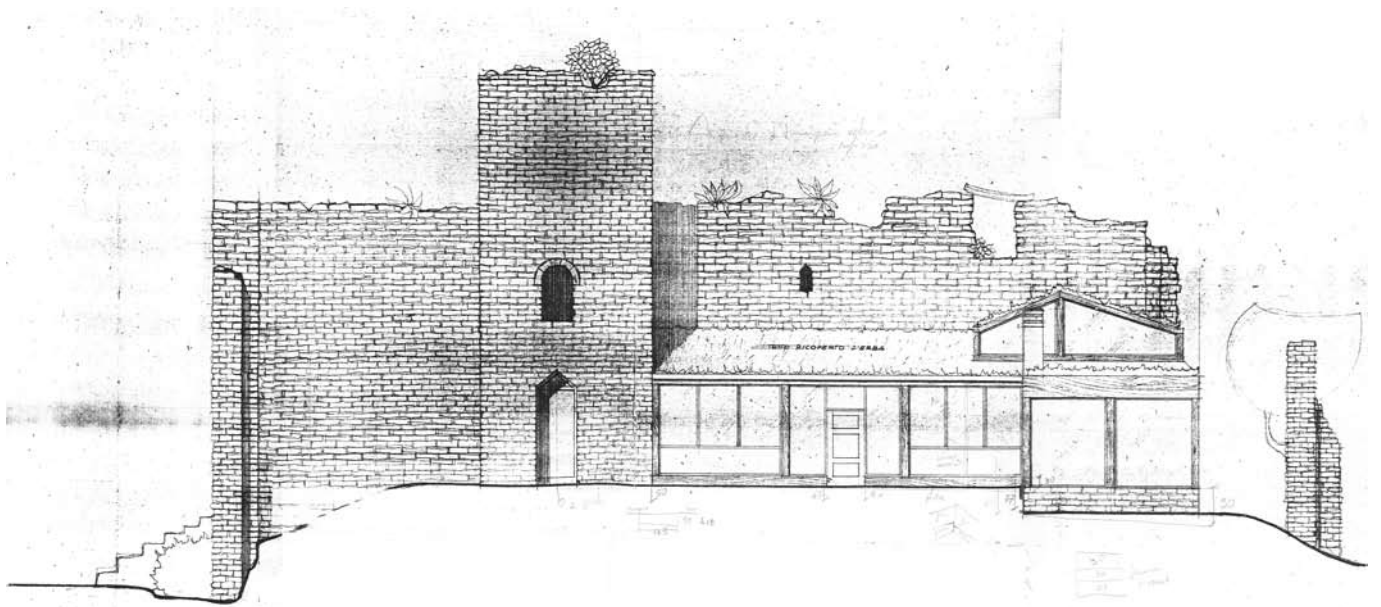
3
Disegno del prospetto nord della casa con la sola ala ovest, progetto di variante a seguito delle osservazioni della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio. Il progetto originale, firmato dall'architetto Ninfo Burruano, fu presentato al Comune di Soriano del Cimino il 25 Marzo 1971

Pagine successive:

4
Planimetrie catastali della casa



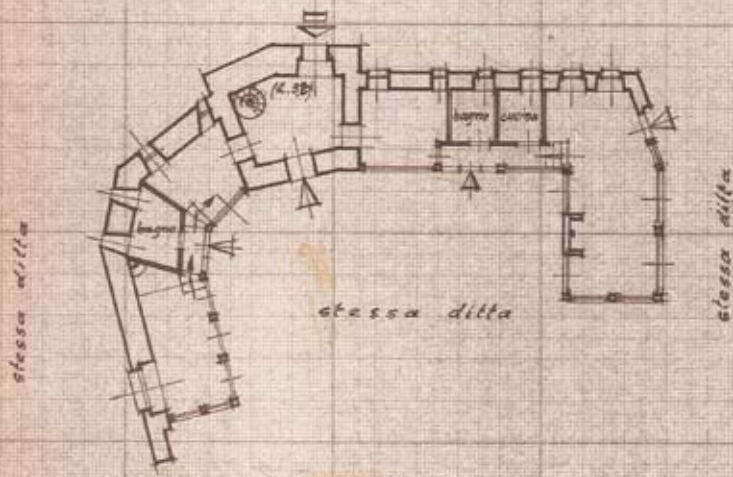
2



3

piano terreno.
(h. variabile)

terreno proprietà stessa ditta



planimetria generale
scala 1:2.000.
Foglio di Mappa 70.



ACCERTAMENTO GENERALE
DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE URBANA

Legge 11 agosto 1939, n. 1249,
modificata con D.L. 8 aprile 1946,
n. 514

COMUNE

SORIANO nel
CIMINO

RICEVUTA
DI DICHIARAZIONE DI
un'immobile urbano

La ditta (1) _____

PASOLINI
DIER PAOLO

scato a
BOLOGNA
il 5/5/1976

La presente dichiarazione

della unità immobiliare situata
nel Comune di CIMINO

Località TORRE di
CHIA

Via SS. ORTANA

Nel sito _____ Sola _____

Fari _____ N. di Interni _____

Da stamparsi a cura del dichiarante. - La dichiarazione obbliga il dichiarante a tutte le successive norme in materia di dichiarazione.

(1) Seguire i dati anagrafici del solo primo intestatario.

Data di presentazione

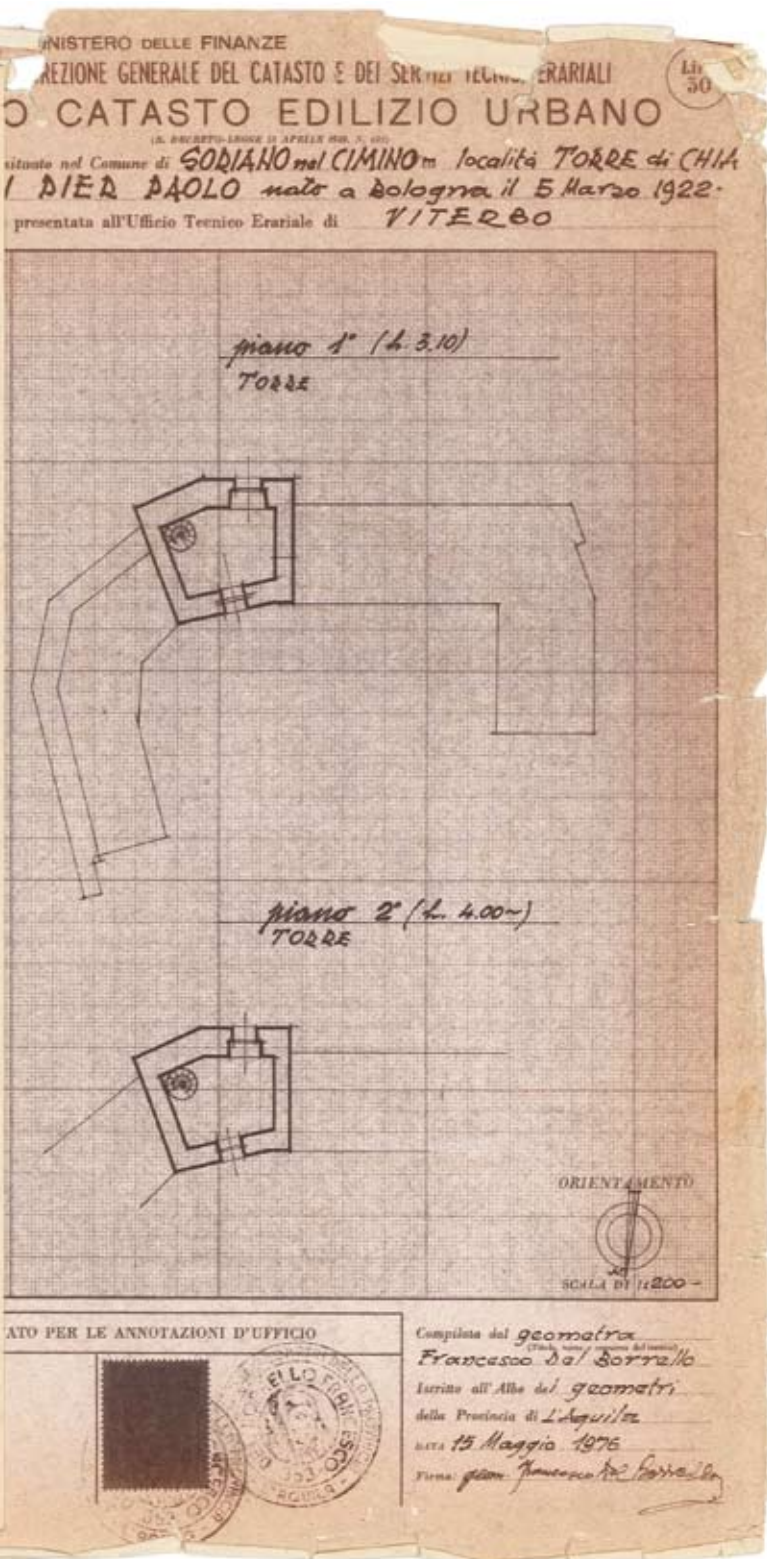
24 MAG 1976

N. di protocollo
(art. 97 C.C.L.)

3290

IL FUNZIONARIO RICEVENTE





4

minato da un grande camino che, quasi a carattere eponimo, lo redime da ogni corriva filiazione.
 Le stanze poggiano su un basamento in sasso che accoglie i dislivelli naturali del luogo; negli interni scorre la narrazione delle pareti in pietra ritmate da strette fenditure a catturare il sole del sud. Verso la luce atona del nord, invece, le pareti a struttura di legno sono scandite da grandi vetrate che dilatano lo spazio verso l'infinito.

Il CASTELLO/CASA è una sorta di teorema della luce: annidata nella eterna ombra originata dalla concavità murata, assume il ruolo di lucreziano spettatore rivolto alla piena luce della scena di paesaggi lontani, quando il "[il primo raggio di mero sole] distribuisce... agli edifici... le apparenze di abitato involucro, ch'essi sono, del gesto e della vita"².

La "casa come me" da PPP voluta, perseguita, "disegnata" insieme a un giovanissimo Dante Ferretti, realizzata dalle stesse maestranze che approntavano le esigenti scenografie dei suoi film, è di una modernità senza tempo.

Nelle stanze amate dal p(ro)fo(eta) si respira ancora il silenzio di sguardi lontani, di letture e parole scritte in laboriosa quiete; di abili pennellate su mille bianchi fogli, di presenze e assenze...

Il viso assorto, le mani a correggere una risma di testi battuti con la lettera 22, il corpo indifeso in stanze di essenzialità francescana: soggetti immortalati, nella seconda settimana d'ottobre 1975, dagli scatti di Dino Pedriali...³.

Nella stanza/studio, verso l'infinito, PPP aveva disposto un tavolo in legno, il Valmarana di Scarpa, e una comoda poltrona in pelle, "...vicino al camino, su un sasso squadrato reso piano da un vetro, Pier Paolo raggruppava dei libri, quelli necessari, perché - racconta Graziella Chiarocossi Cerami - portava da Roma solamente quelli che gli servivano per scrivere..."⁴.

¹ "in settembre, con Bassani al volante della sua automobile, fa un delizioso viaggio nell'Italia Centrale, spostandosi a tappe sulle orme di Giotto e di Piero della Francesca: Firenze, Arezzo, Perugia, Todi, Spoleto..." in Nico Naldini, Pasolini, una vita, Tamellini edizioni, Albaredo d'Adige (VR), aprile 2014 [Einaudi, Torino, 1989], p.208.

² Roberto Longhi, Piero della Francesca, 1923
³ Le fotografie di Dino Pedriali sono pubblicate in: Pier Paolo Pasolini, Fotografie di Dino Pedriali, John&Levi ed, 2011

⁴ Un frammento dei racconti di Graziella Chiarocossi Cerami durante il viaggio Roma-Chia. A Lei un infinito grazie per averci regalato l'emozione di percorrere le stanze amate dal cugino PIER PAOLO e per averci permesso di consultare preziosi documenti.